



Lettere in redazione

Lettrici e lettori possono scriverci alla mail lettere@ilquotidiano.it
Le lettere di norma devono rimanere entro i mille caratteri spazi inclusi. Alle lettere risponderanno le giornaliste e i giornalisti del quotidiano a seconda dei temi proposti.

Piattaforme e percorso a serpente Ecco cosa serve ai Lavini

Anch'io, da vecchio ambientalista, ingegnere strutturale e curatore di molti delicati restauri, sono rimasto meravigliato ed offeso da quanto progettato ai Lavini di Marco poco a sud di Rovereto, condotto in modo grottesco e fuori misura. Capisco che il tema della tutela delle orme su una costa inclinata, assieme alla loro visibilità, è sicuramente non facile da risolvere, ma questo mi ha stimolato a tentare una soluzione diversa da quella in costruzione. Si dovrà partire da un attento esame dei luoghi limitrofi alle orme, che dovranno essere mantenuti inalterati per non aumentare il dilavamento e quindi il consumo delle rocce delle orme. Su quella costa si dovrebbe studiare il percorso, basso, il più possibile vicino al terreno, armonioso come quello che segnerebbe strisciando un serpente. In generale non dovrebbero essere necessari parapetti di protezione, grazie all'altezza limitata dal terreno, solo un basso cordolo di bordo. Si potrebbero realizzare, se necessario, alcune strutture puntuali di risalita, per l'osservazione più ampia, con piattaforme elevatrici o con eleganti doppie scale elicoidali. Per realizzare armoniosamente quanto progettato seguendo il terreno, si ritiene siano inadatti i profilati in acciaio in commercio, perché anonimi e troppo rigidi; è necessario realizzare strutture snodate, almeno negli elementi esterni longitudinali. Queste in sintesi alcune proposte. Opportuno e necessario il ripensamento, anche se doloroso, di quanto è in costruzione. È necessario investigare quali siano gli interessi per questo fenomeno paleontologico e come si possano nel miglior modo soddisfare e stimolare.

In ogni modo va mantenuto pieno rispetto del luogo e massima modestia e coscienza della specialità che si avvicina e che si osserva.

Paolo Mayr
(Trento)